

Corpus Domini

PREGHIERA DI ADORAZIONE



Parrocchia di San Silvestro
Folzano

Preghiera di Adorazione

Canto di esposizione

GENTI TUTTE

Genti tutte, proclamate
il mistero del Signor,
del suo corpo e del suo sangue
che la Vergine donò
e fu sparso in sacrificio
per salvar l'umanità.

Dato a noi da madre pura,
per noi tutti s'incarnò.
La feconda sua parola
tra le genti seminò;
con amore generoso
la sua vita consumò.

Nella notte della Cena
coi fratelli si trovò.
Del pasquale sacro rito
ogni regola compì
e agli apostoli ammirati
come cibo si donò.

La parola del Signore
pane e vino trasformò:
pane in carne, vino in sangue,
in memoria consacrò!
Non i sensi, ma la fede
prova questa verità.

C. Nel nome del Padre...

T. **Amen**

C. Cristo Signore,
Pane vivo disceso dal cielo,
sia con tutti voi

T. **E con il tuo spirito**

INTRODUZIONE

L'apostolo Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto ricorda le parole di Gesù nell'ultima cena: «Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo che è per voi. Allo stesso modo prese anche un calice e disse: Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo in memoria di me». Il Signore stesso esorta i discepoli di ogni tempo a ripetere in sua memoria quella santa cena.

La Chiesa custodisce la concretezza delle parole di Gesù e venera in quel pane e in quel vino il suo corpo e il suo sangue, perché ancora oggi lo si possa incontrare. Potremmo aggiungere che in quel pane e in quel vino non c'è il Signore presente in qualsiasi modo, vi è presente come corpo "spezzato" e come sangue "versato", ossia come colui che passa tra gli uomini non conservando se stesso, ma donando tutta la sua vita, sino alla morte in croce, sino a quando dal suo cuore non uscì "sangue ed acqua". Non risparmiò nulla di se stesso. Nulla trattene per sé, sino alla fine. Quel corpo spezzato e quel sangue versato sono di scandalo per ognuno di noi e per il mondo, abituati come siamo a vivere per noi stessi e a trattenere il più possibile della nostra vita. Il pane e il vino, che più volte durante la santa liturgia ci vengono mostrati, contrastano con

l'amore per noi stessi, con l'attenzione scrupolosa che abbiamo per il nostro corpo, con la meticolosa cura che poniamo per risparmiarci e per evitare impegni e fatica. Tuttavia, essi ci vengono donati e continuano ad essere spezzati e versati per noi, perché siamo liberati dalle nostre schiavitù, perché sia trasformata la nostra durezza, sgretolata la nostra avarizia, intaccato l'amore per noi stessi.

**Rit. Oh, oh adoramus te, Domine.
Oh, oh adoramus te, Domine.**

CANTICO (CFR. AP 11, 17-18; 12, 10B-12A)

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
colui che accusava i nostri fratelli, *
davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
e la testimonianza del loro martirio, *
perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
rallegratevi e gioite,
voi tutti che abitate in essi.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Luca

24,13-34

Il primo giorno della settimana due discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni? ». Domandò loro: «Che cosa? ». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Isra-

ele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? ». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture? ». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone! ».

Parola del Signore.

LETTURA

MISTERO DI LUCE

DALLA LETTERA APOSTOLICA DI GIOVANNI PAOLO II
"MANE NOBISCUM DOMINE".

Il racconto dell'apparizione di Gesù risorto ai due discepoli di Emmaus ci aiuta a mettere a fuoco un primo aspetto del mistero eucaristico, che deve essere sempre presente nella devozione del Popolo di Dio: l'Eucaristia mistero di luce! In che senso può dirsi questo, e quali sono le implicazioni che ne derivano per la spiritualità e per la vita cristiana?

Gesù ha qualificato se stesso come «luce del mondo» (Gv 8,12), e questa sua proprietà è ben posta in evidenza da quei momenti della sua vita, come la Trasfigurazione e la Risurrezione, nei quali la sua gloria divina chiaramente rifulge. Nell'Eucaristia invece la gloria di Cristo è velata. Il Sacramento eucaristico è «mysterium fidei» per eccellenza. Tuttavia, proprio attraverso il mistero del suo totale nascondimento, Cristo si fa mistero di luce, grazie al quale il credente è introdotto nelle profondità della vita divina. Non è senza una felice intuizione che la celebre icona della Trinità di Rublëv pone in modo significativo l'Eucaristia al centro della vita trinitaria.

L'Eucaristia è luce innanzitutto perché in ogni Messa la liturgia della Parola di Dio precede la liturgia eucaristica, nell'unità delle due «mense», quella della Parola e quella del Pane. Questa continuità emerge nel discorso eucaristico del Vangelo di Giovanni, dove l'annuncio di Gesù passa dalla presentazione fondamentale del suo mistero all'illustrazione della dimensione propriamente eucaristica: «La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda» (Gv 6,55). Sappiamo che fu questa a met-

tere in crisi gran parte degli ascoltatori, inducendo Pietro a farsi portavoce della fede degli altri Apostoli e della Chiesa di tutti i tempi: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6,68). Nel racconto dei discepoli di Emmaus Cristo stesso interviene per mostrare, «cominciando da Mosé e da tutti i profeti», come «tutte le Scritture» portassero al mistero della sua persona (cfr Lc 24, 27). Le sue parole fanno «ardere» i cuori dei discepoli, li sottraggono all'oscurità della tristezza e della disperazione, suscitano in essi il desiderio di rimanere con Lui: «Resta con noi, Signore».

Giovanni Paolo II

INTERCESSIONI

O Signore, ascolta, abbi pietà.

- Signore Gesù, tu hai purificato il lebbroso; con lui noi ti preghiamo: «Se tu vuoi, tu puoi guarirci».
- Signore Gesù, tu hai guarito il servo del centurione pagano; con lui noi ti preghiamo: «Di' una sola parola e noi saremo salvi».
- Signore Gesù, tu hai calmato la tempesta; con gli apostoli noi ti preghiamo: «Salvaci, Signore, perché senza di te noi periamo».
- Signore Gesù, tu hai camminato sulle acque; con Pietro noi ti preghiamo: «Tu sei il Figlio di Dio. Avvicinati a noi peccatori».
- Signore Gesù, tu hai ascoltato la donna cananea; con lei noi ti preghiamo: «Vieni in nostro aiuto e donaci il pane dei figli».
- Signore Gesù, tu sulla croce hai perdonato al ladrone che moriva con te; con lui noi ti preghiamo: «Ricordati di noi quando sarai nel tuo Regno».

Canto

O CORPO DI CRISTO

O Corpo di Cristo, mistero d'amore;
al mondo ti ha dato l'amore del Padre;
avendoci amato per tutta la vita,
in morte giungesti all'estremo d'amore.

**Il tuo corpo è veramente cibo,
chi mangia questo pane
non morirà in eterno!**

O Corpo di Cristo, nell'ostia ti adoro,
sorgente di grazia e di vita divina,
Signore, il deserto ci aspetta ogni giorno:
nutriti di manna, cammini con noi.

O Corpo di Cristo, o pane divino,
il pane terrestre non basta alla vita;
Parola del Padre, vestita di carne,
ti fai nostro cibo affinché siamo eterni.

IL MISTERO SI SVELA AL CREDENTE

DALLA LETTERA APOSTOLICA DI GIOVANNI PAOLO II
"MANE NOBISCUM DOMINE".

È significativo che i due discepoli di Emmaus, convenientemente preparati dalle parole del Signore, lo abbiano riconosciuto mentre stavano a mensa nel gesto semplice della «frazione del pane». Una volta che le menti sono illuminate e i cuori riscaldati, i segni «parlano». L'Eucaristia si svolge tutta nel contesto dinamico di segni che recano in sé un denso e luminoso messaggio. È attraverso i segni che il mistero in qualche modo si apre agli occhi del credente.

È importante che nessuna dimensione di questo

Sacramento venga trascurata. È infatti sempre presente nell'uomo la tentazione di ridurre l'Eucaristia alle proprie dimensioni, mentre in realtà è lui a doversi aprire alle dimensioni del Mistero. «L'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni».

Non c'è dubbio che la dimensione più evidente dell'Eucaristia sia quella del convito. L'Eucaristia è nata, la sera del Giovedì Santo, nel contesto della cena pasquale. Essa pertanto porta inscritto nella sua struttura il senso della convivialità: «Prendete e mangiate... Poi prese il calice e... lo diede loro dicendo: Bevetene tutti...» (Mt 26, 26.27). Questo aspetto ben esprime il rapporto di comunione che Dio vuole stabilire con noi e che noi stessi dobbiamo sviluppare vicendevolmente.

Non si può tuttavia dimenticare che il convito eucaristico ha anche un senso profondamente e primariamente sacrificale. In esso Cristo ripresenta a noi il sacrificio attuato una volta per tutte sul Golgota. Pur essendo presente in esso da risorto, Egli porta i segni della sua passione, di cui ogni Santa Messa è «memoriale», come la Liturgia ci ricorda con l'acclamazione dopo la consacrazione: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione...». Al tempo stesso, mentre attualizza il passato, l'Eucaristia ci proietta verso il futuro dell'ultima venuta di Cristo, al termine della storia. Questo aspetto «escatologico» dà al Sacramento eucaristico un dinamismo coinvolgente, che infonde al cammino cristiano il passo della speranza.

Giovanni Paolo II

INTERCESSIONI

Resta con noi, Signore, per sempre.

- Signore Gesù, resta con noi ora che viene la sera e aiutaci a riconoscere il tuo viso in ciascuno dei nostri fratelli.
- Signore Gesù, resta con noi nel buio che giunge e aiutaci a condividere il nostro pane ringraziandoti insieme a chi è con noi.
- Signore Gesù, resta con noi ora che viene la notte e aiutaci a riconoscere la tua Parola nelle parole di chi abbiamo incontrato oggi.
- Signore Gesù, resta con noi nel silenzio che viene e aiuta i nostri cuori, lenti a credere che tu dovevi morire per risorgere.
- Signore Gesù, resta con noi ora che la solitudine ci circonda e aiutaci a sentirci fratelli, in comunione con tutti gli uomini.
- Signore Gesù, resta con noi e la notte risplenda: aiutaci sempre ad attendere l'aurora del tuo giorno che viene.

SIGNORE, IO CREDO IN TE

Signore, io credo:

io voglio credere in te!

**O Signore, fa' che la mia fede sia piena,
senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero,
nel mio modo di giudicare
le cose divine e le cose umane.**

**O Signore, fa' che la mia fede sia libera;
accetti le rinunzie e i doveri che essa comporta
e che esprima l'apice decisivo
della mia personalità: credo in te, o Signore!**

**O Signore, fa' che la mia fede sia certa;
certa di una esteriore congruenza di prove
e di un'interiore testimonianza dello Spirito Santo.**

**O Signore, fa' che la mia fede sia forte;
non tema le contrarietà dei problemi;
non tema le avversità di chi la discute,
la impugna, la rifiuta, la nega;
ma si rinsaldi nell'intima prova della tua verità,
resista alla fatica della critica,
si corrobora nella affermazione continua,
sormontate le difficoltà dialettiche e spirituali,
in cui si svolge la nostra temporale esistenza.**

**O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa
e dia pace e letizia al mio spirito,
e lo abiliti all'orazione con Dio
e alla conversazione con gli uomini
così che irradi nel colloquio sacro e profano
l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.**

**O Signore, fa' che mia fede sia operosa
e dia alla carità le ragioni
della sua espansione morale,
così che sia vera amicizia con te
e sia di te, nelle opere, nelle sofferenze,
nell'attesa della rivelazione finale,
una continua ricerca,
una continua testimonianza,
un alimento continuo di speranza.**

**O Signore, fa' che la mia fede sia umile
e non presuma di fondarsi
sull'esperienza del mio pensiero
e del mio sentimento;
ma si arrenda alla testimonianza
dello Spirito Santo,
e non abbia altra migliore garanzia
che nella docilità alla tradizione
e alla autorità del magistero della santa Chiesa.
Amen.**

Paolo VI

Canto

TU FONTE VIVA

Tu, fonte viva: chi ha sete beva!
Fratello buono, che rinfranchi il passo,
nessuno è solo se tu lo sorreggi,
grande Signore!

Tu, pane vivo: chi ha fame venga!
Se tu l'accogli, entrerà nel Regno:
sei tu la luce per l'eterna festa,
grande Signore!

Tu, segno vivo: chi ti cerca, veda!
Una dimora troverà con gioia:
dentro l'aspetti, tu sarai l'amico,
grande Signore!

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

(6,48-58)

In quel tempo Gesù disse: «Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e

beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del Signore.

LETTURA

LA SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

DA UNA OMELIA DI BENEDETTO XVI

Qual è il significato proprio della solennità odierna, del Corpo e Sangue di Cristo? Ce lo dice la celebrazione stessa che stiamo compiendo, nello svolgimento dei suoi gesti fondamentali: prima di tutto ci siamo radunati intorno all'altare del Signore, per stare insieme alla sua presenza; in secondo luogo ci sarà la processione, cioè il camminare con il Signore; e infine l'inginocchiarsi davanti al Signore, l'adorazione, che inizia già nella Messa e accompagna tutta la processione, ma culmina nel momento finale della benedizione eucaristica, quando tutti ci prostreremo davanti a Colui che si è chinato fino a noi e ha dato la vita per noi. Soffermiamoci brevemente su questi tre atteggiamenti, perché siano veramente espressione della nostra fede e della nostra vita.

Il radunarsi alla presenza del Signore

Il primo atto, dunque, è quello di radunarsi alla presenza del Signore. È ciò che anticamente si chiamava "statio". Immaginiamo per un momento che in tutta Roma non vi sia che quest'unico altare, e che tutti i cristiani della città siano invitati a radunarsi qui, per celebrare il Salvatore morto e risorto.

Questo ci dà l'idea di che cosa sia stata alle origini, a Roma e in tante altre città dove giungeva il messaggio evangelico, la celebrazione eucaristica: in ogni Chiesa particolare vi era un solo Vescovo e intorno a Lui, intorno all'Eucaristia da lui celebrata, si costituiva la Comunità, unica perché uno era il Calice benedetto e uno il Pane spezzato. [...] Siamo uniti al di là delle nostre differenze di nazionalità, di professione, di ceto sociale, di idee politiche: ci apriamo gli uni agli altri per diventare una cosa sola a partire da Lui. Questa fin dagli inizi è stata una caratteristica del cristianesimo realizzata visibilmente intorno all'Eucaristia, e occorre sempre vigilare perché le ricorrenti tentazioni di particolarismo, seppure in buona fede, non vadano di fatto in senso opposto.

Camminare con il Signore

Il secondo aspetto costitutivo è il camminare con il Signore. È la realtà manifestata dalla processione, che vivremo insieme dopo la Santa Messa, quasi come un suo naturale prolungamento, muovendoci dietro Colui che è la Via, il Cammino. Con il dono di Se stesso nell'Eucaristia, il Signore Gesù ci libera dalle nostre "paralisi", ci fa rialzare e ci fa "pro-cedere", ci fa fare cioè un passo avanti, e poi un altro passo, e così ci mette in cammino, con la forza di questo Pane della vita. [...] Ognuno può trovare la propria strada, se incontra Colui che è Parola e Pane di vita e si lascia guidare dalla sua amichevole presenza. Senza il Dio-con-noi, il Dio vicino, come possiamo sostenere il pellegrinaggio dell'esistenza, sia singolarmente che in quanto società e famiglia dei popoli? L'Eucaristia è il Sacramento del Dio che non ci lascia soli nel cammino, ma si pone al nostro fianco e ci indica la direzione.

Inginocchiarsi davanti al Signore

E a questo punto non si può non pensare all'inizio del "decalogo", dove sta scritto: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dèi di fronte a me" (Es 20,2-3). Troviamo qui il senso del terzo elemento costitutivo del Corpus Domini: inginocchiarsi in adorazione di fronte al Signore. Adorare il Dio di Gesù Cristo, fattosi pane spezzato per amore, è il rimedio più valido e radicale contro le idolatrie di ieri e di oggi. Inginocchiarsi davanti all'Eucaristia è professione di libertà: chi si inchina a Gesù non può e non deve prostrarsi davanti a nessun potere terreno, per quanto forte. Noi cristiani ci inginocchiamo solo davanti al Santissimo Sacramento, perché in esso sappiamo e crediamo essere presente l'unico vero Dio, che ha creato il mondo e lo ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito. Ci prostriamo dinanzi a un Dio che per primo si è chinato verso l'uomo, come Buon Samaritano, per soccorrerlo e ridargli vita, e si è inginocchiato davanti a noi per lavare i nostri piedi sporchi. Adorare il Corpo di Cristo vuol dire credere che lì, in quel pezzo di pane, c'è realmente Cristo, che dà vero senso alla vita, all'immenso universo come alla più piccola creatura, all'intera storia umana come alla più breve esistenza. L'adorazione è preghiera che prolunga la celebrazione e la comunione eucaristica e in cui l'anima continua a nutrirsi: si nutre di amore, di verità, di pace; si nutre di speranza, perché Colui al quale ci prostriamo non ci giudica, non ci schiaccia, ma ci libera e ci trasforma.

BASILICA DI SAN GIOVANNI IN LATERANO
22 MAGGIO 2008

Benedetto XVI

INTERCESSIONI

Gloria a te nei secoli!

- Ti rendiamo grazie, o Cristo: tu hai dato il tuo corpo e il tuo sangue per la salvezza del mondo e per la vita delle nostre anime.
- Ti rendiamo grazie, o Padre onnipotente, di averci preparato la Chiesa come porto sicuro, tempio di santità, nel quale glorifichiamo la santissima Trinità.
- Ti rendiamo grazie, o Cristo nostro Re: il tuo corpo e il tuo sangue prezioso ci hanno dato la vita. Accordaci il perdono e la misericordia.
- Ti rendiamo grazie, o Spirito che rinnovi la santa Chiesa. Conservala pura nella fede, oggi e fino al termine dei secoli.
- Ti rendiamo grazie, O Cristo Salvatore, per averci nutrito a questa mensa e per averci preparato il convito eterno, nel quale ti loderemo per sempre con il Padre e lo Spirito Santo.

Liturgia armena

ANIMA DI CRISTO

Anima di Cristo, santificami.

Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami.

Acqua del costato di Cristo, lavami.

Passione di Cristo, confortami.

O buon Gesù, esaudiscimi.

Nelle tue piaghe, nascondimi.

Non permettere che io mi separi da te.

Dal nemico maligno difendimi.

Nell'ora della mia morte chiamami

**e fa che io venga a te per lodarti con i tuoi santi
nei secoli dei secoli. Amen!**

PADRE NOSTRO

C. Preghiamo

Guarda, o Padre, al tuo popolo,
che professa la sua fede in Gesù Cristo
nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto,
presente in questo sacramento
e fa' che attinga da questa sorgente
di ogni grazia frutti di salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

CONGEDO

Canto

MISTERO DELLA CENA

Mistero della Cena è il Corpo di Gesù.
Mistero della Croce è il Sangue di Gesù.
E questo pane e vino è Cristo in mezzo ai suoi.
Gesù risorto e vivo sarà sempre con noi.

Mistero della Chiesa è il Corpo di Gesù.
Mistero della pace è il Sangue di Gesù.
Il pane che mangiamo fratelli ci farà.
Intorno a questo altare l'amore crescerà.